

Presentazione XXV Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes 2015

Mons. Gian Carlo Perego
Direttore generale Migrantes

1. Un deferente saluto alle autorità che ci onorano della loro presenza, a S.E. Mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale della CEI, e un cordiale e grato saluto a tutti i relatori, i ricercatori e a tutti voi che siete intervenuti alla presentazione di questa venticinquesima edizione del Rapporto immigrazione Caritas e Migrantes.
2. Sono 25 anni che Caritas e Migrantes, organismi pastorali della CEI, hanno sentito il dovere di leggere e raccontare, anche con i numeri, un fenomeno importante, quale è l'immigrazione, che sta rinnovando i luoghi fondamentali della vita sociale del nostro Paese: il lavoro, la scuola, la famiglia, la città, la Chiesa. L'esigenza di una lettura attenta e puntuale, statistica e sociologica, ripetuta ogni anno, è nata dal rischio - mai cessato in questi 25 anni - di raccontare l'immigrazione più affidandosi alla 'percezione' del fenomeno migratorio che alla sua realtà. Un rischio di ieri - quando 25 anni fa si iniziava a parlare sulla stampa di 'invasione inarrestabile', smentita dai dati del primo Rapporto immigrazione del 1991, che fece la fotografia di un popolo di 356.000 persone - e un rischio di oggi, quando a fronte di una perdita di attrazione del nostro Paese da parte degli immigrati - con una crescita annuale di soli 11.000 immigrati nel 2015 e i primi cali di numeri di immigrati nel Nord Est, nelle Marche e in Umbria - si continua a parlare di 'invasione inarrestabile' in riferimento a 130.000 richiedenti asilo e rifugiati accolti nelle diverse città e regioni del nostro Paese: falsificazioni che impediscono ancora una adeguata politica dell'immigrazione!
3. Il giubileo del Rapporto immigrazione Caritas e Migrantes incrocia, provvidenzialmente, il Giubileo della misericordia indetto da papa Francesco, aiutandoci così a leggere ancora una volta - come in altre drammatiche stagioni della storia contemporanea - la realtà delle migrazioni in generale e, in particolare, il volto di un popolo di 5 milioni di persone arrivate o nate in Italia: 'stranieri' che, in realtà, stanno diventando sempre più una componente strutturale per la crescita del nostro Paese. Nell'anno della misericordia e alla luce delle strade indicate dal Convegno ecclesiale di Firenze, scommettere sulla 'cultura dell'incontro' - il *leit motiv* che guida questo 25° Rapporto immigrazione - sembra essere l'unica strada da intraprendere sul piano politico e sociale, culturale ed ecclesiale. Ogni chiusura, ogni discriminazione, ogni ritardo nel riconoscimento della cittadinanza, ogni esclusione impoverisce, indebolisce la vita delle nostre città e, in esse, della Chiesa. "Una Chiesa che si fa Parola" - come scrisse oltre 50 anni fa Paolo VI nell'enciclica *Ecclesiam suam* - e una "Chiesa che incontra, dialoga", come ha ricordato Papa Francesco nell'esortazione *Evangelii gaudium*, sono i tratti di una Chiesa che aiuta e accompagna le nostre città, il nostro Paese, la nostra Europa, a non 'confondersi', a non 'disorientarsi' di fronte all'incontro con altri popoli, ma anche a 'rinnovarsi' nella sfida dell'incontro.

È la sfida dell'integrazione, un processo biunivoco di relazioni, di scambi, che le numerose esperienze ecclesiali regionali descritte in quasi 200 delle 500 pagine del Rapporto dicono che non solo è possibile, ma è l'unica strada. Diversamente si alimenta conflittualità, divisione, violenza, povertà: parole che non possono preparare un futuro per i ragazzi e i giovani dell'Italia e dell'Europa.

4. Chiudo con un ringraziamento a tutti gli enti, gli studiosi, i ricercatori, i collaboratori che in questi 25 anni hanno contribuito a regalare una fotografia sempre rinnovata dell'immigrazione in Italia. Tra loro un ricordo particolare va immediatamente ad alcuni protagonisti che ci hanno lasciato, senza il contributo intelligente e appassionato dei quali il Rapporto non sarebbe nato e cresciuto: Mons. Luigi Di Liegro, Direttore della Caritas di Roma, il Dott. Giuseppe Lucrezio Monticelli, Segretario generale della UCEI prima e della Fondazione Migrantes poi, Mons. Luigi Petris, Direttore generale della Fondazione Migrantes, i direttori di Caritas Italiana Mons. Giovanni Nervo e Mons. Giuseppe Pasini. Lo spirito profetico con cui essi hanno saputo leggere un 'segno dei tempi', quale è l'immigrazione, rimane un tesoro non solo per la Migrantes e la Caritas, ma anche per il cammino delle nostre città e della nostra Chiesa.